

MOMENTI.....

L'Albatros scivola lentamente sul mare appena increspato.

Appoggiata al parapetto fisso la schiuma che si forma sull'acqua, guardo le bollicine, ma non le vedo, il mio pensiero corre lontano nel tempo.

Sono diretta alla Palmaria, vorrei fare il giro dell'isola, sono sola, con la testa immersa nel gorgoglio dell'acqua.

Le immagini delle estati precedenti scorrono velocemente.

E' un salto all'indietro, un ritrovarsi allo Stabilimento Balneare del personale civile della M.M..

I miei tre figli sono cresciuti in questo mare, qui hanno imparato a nuotare e hanno fatto le loro amicizie.

Il più piccolo, più turbolento, è stato sempre una preoccupazione. Sulla nave si doveva correre in tutte le direzioni per seguirlo; allo sbarco al Terrizzo iniziavano le corse di tutti e tre verso il bar Sergio per aggiudicarsi la prima partita ai videogiochi.

Noi genitori ci dovevamo preoccupare dell'ombrellone e di prendere il posto a tavola per il pranzo alla mensa.

Seduta su una sdraio, con una rivista sulle ginocchia, controllavo tutti i loro movimenti. Un pianto forte e disperato, è Paolo, è stato sfiorato da una medusa, ha sul petto una macchia di un colore rosa acceso, con un bruciore intenso. Mi si stringe al collo, in infermeria provvedono subito con una medicazione.

Qui è sempre tutto in movimento, i bimbi più piccoli si rincorrono fra le cabine, si tuffano dal trampolino, fanno a gara sui loro piccoli canotti.

Sotto la doccia la lotta per il bagnoschiuma, profumato alla mela, i giochi con gli accappatoi, le corse per arrivare prima alle sdraio nell'ora della merenda.

Ferragosto, ne ricordo uno in particolare, forse uno degli ultimi che abbiamo trascorso allo Stabilimento. Ero felice, vedevo tutta la famiglia insieme, i figli ancora ragazzi, venivano volentieri con noi. C'era un gran frastuono di musica, si preparavano i botti e i balli sulla rotonda, i giochi per i bimbi sulla spiaggia, la cena all'aperto.

La sirena del vapore mi fa sussultare, siamo quasi arrivati..

Nonostante la folla, mi sento molto sola, i figli, ormai grandi, hanno preso strade diverse. Mi ritrovo senza più ruoli; difficile vivere così.

Per tanti anni la vita si è rincorsa, non lasciandoci spazi per vederla fuggire.

Oberati da mille mansioni, non ci siamo resi conto dei cambiamenti tecnologici che hanno segnato questa nostra epoca. Abbiamo aperto gli occhi su un mondo diverso, un mondo in cui la nostra solitudine ha messo radici profonde.

Adele Quadrini